



mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Area Metropolitana di Venezia
e Province di Belluno, Padova e Treviso
sabap-ve-met@pec.cultura.gov.it

Oggetto: osservazioni al progetto “Cortili frattali. Il borgo aumentato sul lago”, interventi 04 e 05 in area Rete Natura 2000 (ZSC IT3240014 “Laghi di Revine”).

L'associazione Mountain Wilderness Italia aps ritiene opportuno manifestare la propria contrarietà al progetto in oggetto e chiedere alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Area Funzionale Paesaggio di valutare l'effettiva necessità ed urgenza di procedere alla sua realizzazione e, se ritenuto doveroso, di fermarlo.

PREMESSA

Gli interventi 04 (cortile frattale dell'acqua) e 05 (passerella lungo lago) del progetto “[Cortili frattali. Il borgo aumentato sul lago](#)” che il Comune di Tarzo intende realizzare in piena zona Rete Natura 2000, consistono nell'allestimento di una piattaforma galleggiante in bioplastica di 1000 mq di cui 600 mq calpestabili, atta ad ospitare eventi e attività culturali e raggiungibile con una passerella che per 600 metri lineari correrebbe sull'acqua parallelamente alla riva e ad un prezioso canneto in un tratto del lago di Lago a nord del borgo di Fratta.

La storia urbanistica dei laghi degli ultimi sessant'anni ha visto un aumento esponenziale della frequentazione turistica lungo le sponde dei laghi di Revine, ma le piccole dimensioni dell'ecosistema non si prestano ad ulteriori urbanizzazioni oltre a quelle già esistenti, facendo diventare di primaria importanza una valutazione di impatto cumulativo. Il Piano Ambientale divide il territorio dei laghi in “Zone di riserva naturale orientata” (A) in cui viene prevista la massima protezione, “Zone di riserva naturale speciale”(B1) in cui viene prevista una antropizzazione controllata, “Zone di penetrazione”(D) in cui non esistono vincoli; l'aumento della frequentazione turistica ha trasformato la maggior parte delle aree in prossimità delle sponde del lago, classificate dal Piano Ambientale come “riserva naturale speciale” (B1), in una perimetrale e diffusa “zona di penetrazione” (D).

Percorrendo per intero l'anello ciclopedonale dei laghi che si snoda lungo le loro sponde si succedono attualmente strutture e percorsi che per lunghi tratti rendono di fatto le aree interessate “zone di penetrazione”: il Parco Didattico Archeologico del Livelet, il lido balneabile di Lago, il percorso ciclopedonale che taglia un canneto e che arriva al Camping Riva d'Oro, l'ex Bar Riva d'Oro (da demolire), il lido balneabile del lago di Santa Maria, il percorso ciclopedonale che giunge all'ex bar Riviera (che in una sua riqualificazione potrebbe diventare Casa del Parco, museo etnografico, centro visite guidate delle Zone di

riserva naturale orientata, il percorso ciclopedonale che dall'ex Bar Riviera giunge al lido balneabile *Va' dee femene*, il Camping al Lago e infine l'area attualmente considerata Zona di riserva naturale speciale a nord del borgo di Fratta, interessata dagli interventi 04 e 05 del progetto "Cortili frattali. Il borgo aumentato sul lago".

DESCRIZIONE DEL SITO E INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Il sito "Laghi di Revine" ZSC IT3240014, individuato ai sensi del D.M. del 27 luglio 2018 (MATTM), ricopre un'area di 119 ettari all'interno della regione biogeografica della provincia di Treviso e comprende un complesso lacustre situato nelle Prealpi Trevigiane ad ovest della città di Vittorio Veneto in un'area di notevole interesse paesaggistico, rappresentata da un solco vallivo denominato "Valmareno". Esso ospita due laghi prealpini in zona morenica, alimentati da acque sorgive e meteoriche, divisi tra i Comuni di Revine Lago e Tarzo; nello specifico si tratta del lago di Santa Maria, ad est, e del lago di Lago (o di San Giorgio), ad ovest. I due bacini sono separati da una zona paludosa di 200-300 metri e sono messi in comunicazione dal canale delle Barche: una "zona umida naturale", formata da corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) per il 70%, torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto per il 15%, praterie umide, praterie di mesofite per il 10% ed altri terreni agricoli per il restante 5%.

È un sito del quale vorremmo segnalare la vulnerabilità all'inquinamento e all'eutrofizzazione a causa delle coltivazioni in aree adiacenti, della pressione antropica e delle attività ricreative che provocano danni alle rive; un'ulteriore fragilità proviene dai cambiamenti climatici in atto (siccità) perché i laghi sono privi di immissari e vengono alimentati principalmente da sorgenti sotterranee di origine carsica.

Sono presenti habitat naturali di interesse comunitario e specie protette che rischiano di scomparire e per la cui conservazione la Comunità europea ha una responsabilità particolare; è luogo importante per l'avifauna di passo, con la presenza di saliceti, canneti, scirpeti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllum-Nupharetum*. Preoccupano i segnali raccolti dall'associazione LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) nel suo importante lavoro di ricerca e monitoraggio sullo stato dell'avifauna gravitante sui laghi, sia essa stanziale, migratrice o di passo, che evidenziano una riduzione del numero di specie presenti: lo "Svasso maggiore", ad esempio, è una delle specie che cerca di nidificare nei laghi e il cui successo riproduttivo è compromesso dalla presenza costante di piccoli natanti per la pesca in prossimità dei canneti e delle rive.

Si tratta di un piccolo ecosistema in crisi idrogeologica ormai da decenni e di cui è in gioco la sopravvivenza, riteniamo che prima di ipotizzare nuovi interventi con impatti rilevanti si debba sanare la situazione attuale.

IL PROGETTO

Il Comune di Tarzo ha partecipato al bando "Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi" - Linea d'intervento B "Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale", istituito dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.), ottenendo l'importo complessivo di 1,586 milioni di euro. Il progetto ha destato molta preoccupazione nei cittadini di Revine e Tarzo per l'impatto ambientale che potrebbero avere gli interventi consistenti nell'allestimento di una passerella in legno galleggiante lunga 600 metri lineari ed una piattaforma galleggiante di 1000 mq, di cui 600 calpestabili, con relative opere edilizie ed infrastrutturali (impianti, gettate di calcestruzzo, plinti, tubazioni, cavidotti, impianti di illuminazione, strada di accesso) con inquinamento acustico durante i lavori e acustico e luminoso nell'esercizio della struttura, a scopo ricreativo, sportivo e culturale, in una zona

rimasta allo stato naturale o seminaturale rispetto alla quasi totalità delle sponde antropizzate.

Manca una visione d'insieme, ecologica e paesaggistica, che non dimentichi che qualsiasi intervento progettato in un punto dei laghi deve relazionarsi con l'intero ecosistema lacustre. È inoltre molto approssimativa e vaga la descrizione dell'impatto logistico e tecnico delle strutture (nuovo consumo di suolo per parcheggi, accessi pedonali su terra per raggiungere le strutture galleggianti, ancoraggi e accessi alla struttura galleggiante, impiantistica elettrica, cavidotti, inquinamento acustico e luminoso, ecc.).

Gli interventi 04 e 05 del progetto "Cortili frattali. Il borgo aumentato sul lago" del Comune di Tarzo vanno nella direzione opposta rispetto all'esigenza di aumentare i livelli di protezione, di conservazione e di rinaturalizzazione delle sponde dei laghi.

VINCOLI E TUTELE

Citiamo la "Comunicazione della Commissione europea [C437](#) del 28 ottobre 2021 relativa alla Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE". Le linee guida affermano che l'attenzione di colui che viene chiamato a valutare deve concentrarsi sulla dimostrazione dell'assenza di effetti pregiudizievoli piuttosto che sulla loro presenza, in linea con il principio di precauzione; l'opportuna valutazione deve essere sufficientemente dettagliata e comprovata da dimostrare l'assenza di effetti negativi alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, pertanto dovrebbe focalizzarsi sulle specie e sugli habitat nei quali il sito è stato designato, nonché sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Le linee guida affermano anche che "la valutazione di soluzioni alternative è necessaria" e che "il costo economico delle misure che si possono considerare nell'esame delle alternative non può essere l'unico fattore determinante nella scelta delle soluzioni". In altre parole, chi propone un progetto non può sostenere che non si sono prese in esame le alternative perché troppo costose.

L'area comprendente i Laghi di Revine è stata individuata come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) con decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 luglio 2018. La designazione delle ZSC è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione specifiche del sito, offrendo una maggiore sicurezza per la gestione della Rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa.

Per quanto riguarda la legislazione nazionale, in base al R.D. 30/12/1923 n. 3267 riguardante il vincolo idrogeologico tutti gli interventi da realizzarsi dovranno essere corredati da progetto comprendente anche la relazione geologica o forestale in rapporto all'entità degli interventi e sono subordinati all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 1126/1926 e della legislazione regionale in materia. Inoltre i laghi sono tutelati con le relative fasce spondali dei 300 metri dalla battigia lacuale con specifico vincolo paesaggistico in base al D.Lgs. n. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, artt. 134 (Beni paesaggistici), 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico) e 142 (Aree tutelate per legge); in particolare, l'intera area è soggetta a tutela e valorizzazione ambientale del complesso ecologico e paesaggistico dei laghi in base alla "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei laghi di Lago e Santa Maria sita nel Comune di Tarzo" ([D.M. 12 maggio 1967](#)).

Da non dimenticare infine la grande importanza archeologica per la presenza, lungo gran


parte delle sponde dei laghi, dei ritrovamenti relativi a villaggi palafitticoli preistorici, come dimostrano anche recenti scavi effettuati da parte dell'[Università di Ferrara](#), per cui ogni ulteriore manomissione potrebbe interferire con aree non ancora studiate ma ragionevolmente ricche di reperti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Accanto ai vincoli e ad altre auspicabili tutele è necessaria una nuova visione della relazione uomo-natura e della relazione habitat-vita dei borghi, dove il pregio paesaggistico ed ambientale non venga ridimensionato da una valorizzazione turistica attenta solo al ritorno economico, politico e di immagine. Si ribadiscono i limiti strutturali dell'ecosistema Laghi di Revine/Tarzo che devono essere assunti come bussola dell'agire amministrativo da coloro che hanno l'onere e la responsabilità di gestire questo piccolo patrimonio naturalistico e di operare per un ripristino della sua natura e della sua biodiversità: sono da considerare debitamente l'intrinseca debolezza idrologica dei laghi, le piccolissime dimensioni dell'ecosistema in oggetto, il peso dei cambiamenti climatici in atto con l'incertezza legata a possibili prolungati periodi di siccità che si riproporranno in futuro, l'elevato livello di antropizzazione raggiunto dalle rive dei due piccoli laghi.

L'impatto ambientale del progetto "Cortili frattali. Il borgo aumentato sul lago" sarebbe estremamente pesante non solo sull'avifauna e sulla vegetazione presente sul sito individuato dal progetto, ma soprattutto sull'equilibrio biologico generale dell'ecosistema lacustre garantito anche da quel tratto di rive attualmente e fortunatamente non ancora antropizzate.

per Mountain Wilderness Italia aps
il presidente
Luigi Casanova



19/03/2025